

Incontro in piazza con i candidati al Parlamento Europeo

Oggi a SS. Apostoli (17,30) i comunisti aprono la campagna elettorale

Parlerà il segretario regionale Giovanni Berlinguer - Interverranno anche Altiero Spinelli e Luciana Castellina

Oggi alle 17,30 a piazza Santi Apostoli i comunisti daranno il via alla campagna elettorale per le elezioni europee, fissate per il 17 giugno. Si tratta di un appuntamento politico importante per tutti i compagni e per i cittadini della capitale anche in considerazione del panorama internazionale e della situazione politica interna, particolarmente calda per il decreto-bis su cui il governo ha chiesto la fiducia e per la vicenda P2.

All'incontro in piazza con i candidati del Pci sarà presente Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito. Interverranno anche Altiero Spinelli, Luciana Castellina, parlamentare europeo uscente del Pdup, Marisa Rodano, Danilo Collepardi, Maurizio Elissandrini. Alla manifestazione par-

teciperà inoltre Ugo Vetere. «Pace, sviluppo, occupazione: il futuro dell'Europa è a sinistra» è lo slogan scelto dal Pci per l'inizio di questa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Su questo tema parleranno da diversi punti di vista gli oratori. Sono tre argomenti che valgono per la politica europea ma che si caricano di profondo significato anche rispetto alla situazione interna del nostro Paese.

Medici precari: 3 giorni di lotta

Gli 80 mila precari che da anni a Roma e in tutta Italia lavorano negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali hanno detto «basta» a nuove proroghe del contratto a tempo determinato che accentua il disagio, non consente una adeguata organizzazione dei servizi, impedisce l'effettuazione di regolari corsi.

Però da ieri, per iniziativa del sindacato funzione pubblica CGIL, piazza Farnese è il centro di manifestazioni e dibattiti in coincidenza con l'esame avviato al Senato della legge di sanatoria.

Dimostrati, dati alla mano, i concreti pericoli di una colossale speculazione edilizia

Sul «terreno agricolo» di Maccarese si possono costruire seicento ville

L'attuale normativa consente di edificare 480 mila metri cubi, che si sommano a quelli della «Forus» - Oggi la giunta regionale non può fare a meno di pronunciarsi - L'ambigua posizione del presidente Panizzi

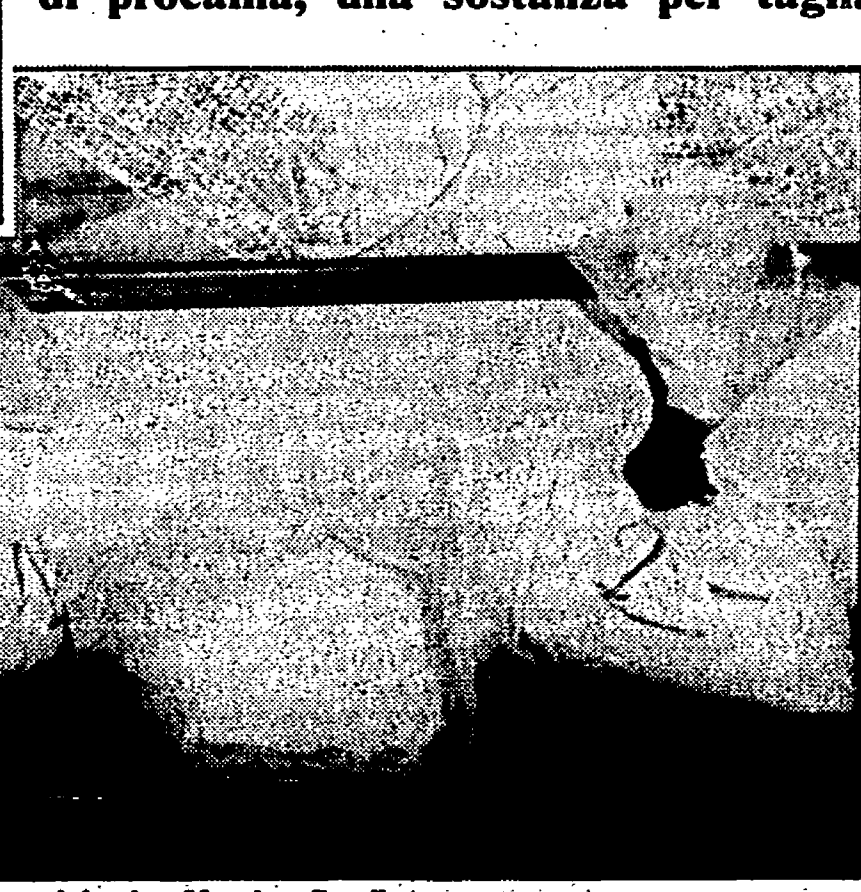
Sul terreno agricolo della Maccarese si possono edificare 480 mila metri cubi (che equivalgono a circa 1500 appartamenti di 100mq o, viste le caratteristiche della zona, a 5-600 villette di due piani e mansarda). Sono queste le cifre allarmanti che il compagno Montino ha riferito al consiglio regionale di ieri dove, dopo una breve introduzione del presidente Panizzi, è iniziato un rovente dibattito sul destino dell'azienda. Nelle zone dell'Agro romano (classificate «H» nel piano regolatore) è prevista infatti una cubatura dello 0,03 per le abitazioni e dello 0,07 per le strutture produttive. Su 2200 ettari che si vorrebbero vendere ai Gabellieri si potrebbero dunque costruire 480 mila metri cubi per abitazioni e 1 milione e 400 mila metri cubi che la «Forus» può edificare nel terreno «confianza» già di sua proprietà. Altro che «rischi» di speculazione edilizia. La realtà è che a un prezzo «stracciato» i fratelli Gabellieri potrebbero assicurarsi una vastissima area «agricola» in riva al mare e alle porte di Roma. Un vero affarone sulla pelle dei lavoratori in primo luogo e di tutta la collettività del Lazio.

Lo scacco ancora più grave è che di fronte ad un «rischio» così probabile la giunta regionale continua a tracheggiare, a rimandare, a non assumere decisioni, mentre il contratto coi Gabellieri aspetta solo di essere registrato. Nel contempo però tutti si dicono preoccupati della sorte dell'azienda e di quegli appetitosi 2 mila ettari. A cominciare dal presidente della giunta Panizzi il quale, in un recente intervento, ieri ha ribadito che l'alienazione a un privato della Maccarese «è un grave errore». E intanto che fa? Si è incontrato col ministro, gli scrive, manda lettere all'ERSAL senza che nulla di concreto possa bloccare la vendita. Anzi Panizzi, facendo anche della «diplomazia», ha affermato che la proprietà dell'azienda sarebbe dovuta restare all'IRI e che la proposta di acquisto della Regione «non ha facilitato la comprensione degli interessi generali da parte del ministero e dell'IRI». Insomma un classico «scaricabarile» che chiama in causa anche Santarelli, il quale quando era presidente della giunta regionale in un telegramma del 15 febbraio comunicava al ministro De Michelis e a Romano Prodi la «disponibilità all'acquisto dell'azienda» e ora che è sottosegretario all'Agricoltura, opportunamente tace.

All'epoca inoltre, mentre i Gabellieri concludevano l'affare direttamente con l'IRI, la giunta regionale in una riunione esaminava la questione e l'assessore repubblicano Bernardi (l'unico che esplicitamente ha dichiarato che la Regione non deve acquistare Maccarese, pena una crisi immediata della maggioranza regionale) prospettava «la opportunità di far ricorso preferibilmente ad una società per azioni da costituirsi tra la Regione e gli Enti locali interessati» per comprare l'azienda. Che cosa è cambiato da allora, con un gioco combinato tra i diversi interessati, si era deciso di allungare i tempi fino all'irresistibile, e a trovarsi così di fronte al fatto compiuto? E adesso la giunta vuole continuare a fare «melina» per arrivare a un punto di non ritorno?

Quello che è certo — l'ha ribadito il gruppo Quattrucci — è che i comunisti non molleranno e annunciano tempesta dai banchi dell'opposizione se oggi la questione non si risolve. Il Pci e il Pdup hanno presentato una legge che garantisce un'ulteriore copertura finanziaria (anche se i mezzi per l'acquisto già c'erano: Vanzi del Pdup ha ricordato che in bilancio sono stanziati 5 miliardi per accendere mutui i quali, sommati a quelli offerti dal Comune e dalla Provincia, avrebbero consentito l'acquisto). La proposta di legge potrebbe essere approvata già oggi, ponendo fine a queste ipocrite affermazioni nell'aula del palazzo dove si è verificato il crollo sono stati subito sgombrati e trasferiti nelle altre stanze del Ministero, mentre di sotto cominciava l'opera di rimozione delle macerie. Si è proseguito con i lavori di puntellamento delle pareti per evitare ulteriori distacchi.

Sembra che i locali dell'archivio non avessero mai subito lesioni e che fino al momento in cui è venuto giù il soffitto fossero in perfetto stato.



Massimo Ercoli è stato trovato in possesso di 3 chili di cocaina, una sostanza per tagliare lo stupefacente

Manette a un boss dello spaccio di coca ricercato da 3 mesi

Massimo Ercoli è stato trovato in possesso di 3 chili di cocaina, una sostanza per tagliare lo stupefacente



I sacchetti di cocaina sequestrati. In alto: Massimo Ercoli

Lo hanno preso dopo un lungo appostamento ieri mattina gli agenti della guardia di finanza. In macchina aveva ben tre chilogrammi di cocaina, una sostanza che gli spaccatori usano per tagliare le dosi di cocaina da immettere sul mercato. È finita così la latitanza di Massimo Ercoli nato a Roma nel 1942, una pedina giudicata «di rilievo» nel mondo dei trafficanti di droga.

Ercoli era stato coinvolto tre mesi fa, insieme ad altri quindici persone, in un'inchiesta avviata dai Carabinieri di Padova su un grosso traffico di cocaina in molte città d'Italia. Furono arrestati tutti, tranne lui. Da Padova venne emesso un ordine di cattura il 19 marzo di quest'anno e le foto segnaletiche di Massimo Ercoli erano in possesso di tutte le pattuglie delle squadre antinarcofili.

INCHIESTA - Come funziona il servizio di interruzione della gravidanza/4

I consultori questi sconosciuti

Mille esempi negativi per uno positivo - La relazione annuale del Ministero

«Io pensavo che i consultori fossero il posto dove si va ad abortire. E invece ho scoperto che possono servire a molte altre cose. Questa «scoperta» è di una ragazza di 14 anni che ha avuto la «fortuna» di seguire un corso di educazione sessuale in un consultorio romano. Nel Lazio (ma nelle altre regioni la situazione non è molto diversa) le minorenni sono le vere «dimenticate» dalla legge 194: risulta chiaramente dalla relazione annuale del Ministero sull'andamento dell'aborto. Nel 1982 le minorenni rappresentavano il 3,3% del totale delle interruzioni del Lazio. Una percentuale molto bassa se si pensa che appena superato il «muro» dei 18 anni sale repentinamente al 10%.

L'anno passato il numero delle minorenni che ha abortito è stato ancora più basso: solo il 2,9. Sono cifre troppo basse per essere vicine alla realtà. In altri paesi, dove la legge è meno restrittiva della nostra, le percentuali delle minorenni che si rivolgono alle strutture pubbliche sono attorno al 10%. Segno quindi che per le giovanissime l'aborto clandestino in Italia non è ancora scomparso.

Ma quel che è peggio è che pochissimi sono gli interventi di prevenzione, ancora meno le possibilità di conoscere i meccanismi della legge, quasi nulle le occasioni per discutere in maniera corretta sui problemi della sessualità e della conoscenza di se stesse. È proprio su questo punto che la 194 è del tutto inapplicata. Ai consultori spettava il compito di «gestire» la legge, ma in realtà controllano molto poco. E negli ospedali che vengono prese tutte le decisioni. E così la prevenzione spesso è rimasta solo una bella parola.

«Durante i primi corsi che organizziamo qui al consultorio — racconta una psicologa che lavora a via Palestro — ci siamo rese conto del terribile vuoto che aveva-

organizzato un corso è una scuola per assistenti all'infanzia. Le ragazze che la frequentano vengono un po' da tutta Roma, ma soprattutto dalla periferia. Non sempre le famiglie sono in grado di informarle su questi argomenti. Per molte di loro l'esperienza del consultorio è stata un'occasione per scoprire il loro corpo, e insieme a questo una parte di loro stesse.

«Stavo molto male — racconta una ragazza — forse non volevo più crescere — e così avevo smesso di studiare, di muovermi, persino di parlare. A scuola ero diventata un vero disastro. Il training che ho praticato qui al consultorio mi ha aiutato molto e alla fine mi sono «sbloccata». «Io, invece — dice un'altra — ci ho mandato mia madre, che di consultori non aveva mai sentito parlare. I corsi si svolgono proprio nelle tre stanze del consultorio. Dopo le lezioni di anatomia e di igiene le frequentatrici si sono divise in piccoli gruppi e insieme ad una psicologa e ad un'assistente sociale sono andate un po' più a fondo nella co-

noscenza di se stesse. Ha scritto una di loro al termine dell'anno: «Sono finalmente riuscita a dire cose che a scuola non avrei mai potuto spiegare». Così in un clima molto diverso da quello dell'ufficio delle aule scolastiche sono emerse curiosità, paure, sono stati scolti dubbi a volte banali, a volte molto seri.

Alcune, finito il corso, sono tornate al consultorio da sole. «E adesso che si sono date la voce — dice un'altra psicologa — vengono a chiederci anche da altre scuole di iniziare anche loro un programma. In un liceo scientifico proprio a due passi da qui nonostante le richieste e l'interesse di parecchi giovani dal consiglio d'istituto è arrivato un secco no alla proposta. E così per il momento per saperne qualcosa di più sulla sessualità le ragazze dovranno utilizzare il loro tempo libero».

«E pensare che c'è persino un'indicazione del Ministero della pubblica istruzione che prevede l'istituzione di corsi su questo argomento. Chissà perché in queste occasioni i difensori dei «diritti alla vita» non fanno mai sentire la loro voce».

Carla Cole (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 19, 22 e 26 aprile).

«Sospeso» fino al processo il chirurgo Lionello Ponti

Dopo l'arresto e la rapida scarcerazione, il professor Lionello Ponti non potrà tornare per il momento al suo posto di lavoro nel reparto maxillo facciale del San Camillo. In attesa del processo il presidente della USL RM 16 lo ha infatti sospeso dalle funzioni e dal servizio.

Manifestazione dei lavoratori della Elicotteri Agusta

Centinaia di lavoratori della Elicotteri Meridionali di Frosinone hanno manifestato ieri a Roma sotto le sedi del Gruppo Agusta-Elim e del ministero delle partecipazioni statali. Sono partiti con cinque pullman dal capoluogo ciociaro e a Piazza Esedra sono stati raggiunti dagli operai della Omi, un'altra azienda del gruppo aeronautico. I lavoratori contestano duramente il piano della direzione aziendale che ha messo tutti i 1.150 di Frosinone in cassa integrazione a zero ore per una settimana e che prevede altra cassa integrazione a rotazione fino a tutto il 1987. Per la Omi si parla invece di smantellamento del reparto commerciale.

Nilde Jotti e Tina Anselmi intervistate a Teleroma 56

Questo pomeriggio alle 17 su Teleroma 56 Nilde Jotti e Tina Anselmi saranno intervistate da Elsa De Giorgi alla vigilia dell'incontro nazionale per la pace che si svolgerà il 18 e il 19 a Milano sul tema: «Nella Resistenza e nella società le donne protagoniste per una nuova cultura della pace».

Carla Cole (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 19, 22 e 26 aprile).